

ASSOFIN - CRIF - PROMETEIA

**OSSERVATORIO
SUL CREDITO AL DETTAGLIO**

DICEMBRE 2007
NUMERO VENTITRE

INDICE

PREMESSA	pag.9
TEMI DEL RAPPORTO	11
CAPITOLO 1	
LO SCENARIO MACROECONOMICO	15
1.1 <i>Lo scenario internazionale</i>	16
1.2 <i>Lo scenario italiano</i>	18
1.2.1 <i>Gli investimenti</i>	19
1.2.2 <i>Il mercato immobiliare</i>	19
1.2.3 <i>La spesa delle famiglie</i>	20
1.2.4 <i>L'occupazione, i redditi e l'inflazione</i>	21
CAPITOLO 2	
L'ANALISI DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	25
2.1 <i>La domanda di credito ed il livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	26
2.2 <i>Il mercato complessivo del credito al consumo</i>	28
2.3 <i>Il mercato del credito al consumo delle banche generaliste</i>	31
2.3.1 <i>Analisi per prodotto</i>	31
2.3.2 <i>Analisi per classi di importo e di durata</i>	32
2.4 <i>Il mercato del credito al consumo delle istituzioni finanziarie specializzate</i>	35
2.4.1 <i>Analisi per prodotto</i>	36
2.5 <i>Il mercato dei mutui</i>	42
2.5.1 <i>Le principali caratteristiche dei mutui</i>	44
CAPITOLO 3	
L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA' SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF	47
3.1 <i>L'evoluzione della rischiosità del mercato complessivo del credito al consumo</i>	49
3.2 <i>La rischiosità del credito al consumo nei comparti delle banche generaliste e delle istituzioni finanziarie e banche specializzate</i>	50
3.2.1 <i>La rischiosità degli intermediari di diretta emanazione automobilistica</i>	53
3.3 <i>La rischiosità del credito al consumo nell'analisi per segmenti</i>	54
3.3.1 <i>Tassi di decadimento per classi di importo dei finanziamenti</i>	54
3.3.2 <i>Tassi di decadimento e indici di sofferenza dei contratti distinti per durata contrattuale</i>	55
3.4 <i>L'evoluzione della rischiosità dei mutui immobiliari nel comparto delle banche</i>	56

CAPITOLO 4		
L'EVOLUZIONE PROSPETTICA DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE		61
4.1	<i>L'andamento dei consumi per settore merceologico</i>	62
4.2	<i>L'evoluzione prospettica del mercato del credito complessiva e dell'indebitamento delle famiglie italiane</i>	66
4.3	<i>Il mercato complessivo del credito al consumo</i>	70
4.3.1	<i>Il mercato del credito al consumo delle banche generaliste</i>	72
4.3.2	<i>Il mercato del credito al consumo delle istituzioni finanziarie e banche specializzate (IFS)</i>	73
4.4	<i>Il mercato dei mutui</i>	73
4.5	<i>L'evoluzione prospettica della rischiosità dei finanziamenti</i>	74
CAPITOLO 5		
L'ANALISI DEI MERCATI TERRITORIALI DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE		77
5.1	<i>Lo scenario macroeconomico</i>	78
5.2	<i>Il mercato del credito bancario alle famiglie</i>	80
5.3	<i>Il mercato complessivo del credito al consumo</i>	81
5.4	<i>Il mercato dei mutui</i>	84
5.5	<i>L'analisi della rischiosità del mercato del credito al consumo</i>	86
CAPITOLO 6		
FRODI CREDITIZIE .EVOLUZIONE DEL FENOMENI, CARATTERISTICHE E INIZIATIVE DI PREVENZIONE E CONTRASTO		89
6.1	<i>Lo scenario globale</i>	89
6.2	<i>Le caratteristiche della frode creditizia</i>	90
6.3	<i>Le frodi creditizie e il rischio di "Impersonificazione"</i>	91
6.4	<i>Le tecniche usate per ottenere i dati</i>	93
6.5	<i>La frode nel mondo anglosassone</i>	101
6.6	<i>I nuovi elementi della frode creditizia in Italia</i>	103
6.7	<i>La scoperta di una frode creditizia ed il ruolo degli istituti di credito</i>	104
SCHEDE REGIONALI		
ANALISI TERRITORIALE DEL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO		109
APPENDICE METODOLOGICA E GLOSSARIO		149

PREMESSA

L'Osservatorio analizza il mercato complessivo dei finanziamenti alle famiglie, dedicando particolare attenzione al *business* del credito al consumo approfondito per tipologia di prodotto e di operatore finanziario.

Le elaborazioni sono effettuate sulla base delle informazioni ufficiali disponibili al 31 ottobre 2007.

La struttura del volume è articolata in sei capitoli, ciascuno dei quali affronta aspetti diversi del mercato del credito alle famiglie, secondo lo schema di seguito dettagliato.

Il capitolo 1 descrive lo scenario macroeconomico, italiano e internazionale, con particolare attenzione all'andamento dei *driver* della domanda di credito delle famiglie.

Il capitolo 2 è dedicato all'analisi congiunturale del credito complessivo alle famiglie, anche confrontando la dinamica di sviluppo che ha caratterizzato i principali operatori finanziari del mercato (banche generaliste ed istituzioni finanziarie e banche specializzate). La peculiarità dell'analisi fornita si fonda, rispetto alle informazioni ufficiali disponibili, sulla stima del mercato complessivo del credito alle famiglie, distinto per i comparti del credito al consumo e mutui e per forme tecniche. In particolare, la prima parte del capitolo (Par.2.1) è dedicata, in generale, all'indebitamento delle famiglie e all'evoluzione storica delle consistenze complessive. Successivamente l'analisi si focalizza sul mercato del credito al consumo sia nel suo complesso (Par.2.2), sia separatamente per i due comparti di operatori del mercato: le banche generaliste da un lato (Par.2.3) e le istituzioni finanziarie e banche specializzate dall'altro (Par.2.4). Infine, viene approfondita l'evoluzione del mercato dei mutui alle famiglie (Par.2.5), anche attraverso l'analisi delle caratteristiche dei mutui erogati, in termini di importo e durata media, tipologia di tasso applicato e canale distributivo.

Il capitolo 3 si focalizza sull'analisi e sull'evoluzione della rischiosità del mercato del credito al consumo e dei mutui sulla base dei dati aggiornati a giugno 2007. L'analisi del rischio è effettuata sia con indicatori di natura statica, come i tassi di sofferenza, di insolvenza grave e insolvenza leggera, sia con altri indici di rischiosità di natura dinamica, quali i tassi di decadimento. In particolare, la prima sezione del capitolo analizza l'evoluzione della rischiosità del mercato del credito al consumo per il complesso degli operatori (Par.3.1) e distintamente per i due comparti delle banche generaliste e delle istituzioni finanziarie e banche specializzate (Par.3.2). L'approfondimento dedicato al finanziamento del consumo delle famiglie italiane prosegue con l'analisi dell'evoluzione dei tassi di decadimento, calcolati rispetto all'importo finanziato e alla durata del finanziamento (Par.3.4). La seconda ed ultima parte del capitolo (Par.3.5) è, invece, dedicata alla qualità del credito del mercato dei mutui, la cui evoluzione viene analizzata sempre attraverso gli indicatori di rischio presentati nella sezione dedicata al credito al consumo.

Il capitolo 4 illustra lo scenario previsivo del mercato del credito alle famiglie a livello nazionale. Il capitolo è idealmente diviso in due parti. La prima parte (Par.4.1) è dedicata all'analisi dell'evoluzione congiunturale e prospettica dei consumi per settore merceologico, approfondendo in particolare il comparto dei beni durevoli, che costituiscono la componente maggiormente interessata dalla domanda di credito al consumo da parte delle famiglie. La seconda parte è quindi dedicata allo scenario di previsione sui finanziamenti. Coerentemente con l'analisi congiunturale del mercato, l'analisi è effettuata in prima battuta in relazione al complesso dei finanziamenti concessi alle famiglie da banche e istituzioni finanziarie specializzate (Par.4.2), successivamente in relazione al mercato complessivo del credito al consumo (Par.4.3) anche per tipologia di operatori (Par.4.3.1 e Par.4.3.2) ed infine in relazione al mercato dei mutui (Par.4.4). Lo scenario di previsione illustrato si conclude con la lettura

dell'evoluzione della qualità del credito alle famiglie attraverso alcuni indicatori di rischiosità del mercato (Par.4.5).

Il capitolo 5 è dedicato all'analisi congiunturale e prospettica del mercato dei crediti alle famiglie nelle diverse macroaree. In particolare, l'analisi propone l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche che caratterizzano lo scenario congiunturale ed evolutivo nei diversi comparti territoriali (Par.5.1). Dopo aver evidenziato le principali caratterizzazioni territoriali del mercato bancario del credito alle famiglie (Par.5.2), si delineano le dinamiche congiunturali e prospettiche del mercato complessivo del credito al consumo (Par.5.3) anche disaggregato per tipologia di operatore e del mercato dei mutui (Par.5.4). Infine si analizzano le principali differenze della qualità del credito tra le diverse macroaree attraverso l'evoluzione dei tassi di sofferenza (Par.5.5).

Il capitolo 6 contiene, infine, l'approfondimento monografico dedicato, in questa edizione dell'Osservatorio, all'analisi del fenomeno delle frodi creditizie, tema che sta assumendo una crescente importanza nel settore del credito. Si stanno infatti diffondendo sia tra i grandi *players* del mercato sia tra gli istituti di minori dimensioni interventi di prevenzione e cautelativi. Lo studio mette in relazione la realtà italiana con l'andamento e le evoluzioni a livello internazionale, per quanto riguarda il dimensionamento delle frodi, la loro prevenzione e il loro processo di gestione.

Nell'intento di offrire un quadro il più possibile esauriente delle specificità del mercato del credito al consumo nelle singole regioni, nella parte finale dell'Osservatorio sono inserite delle schede territoriali. Tali schede, arricchite nei contenuti rispetto alle precedenti edizioni, riportano una dettagliata rielaborazione, su base regionale, delle principali grandezze che caratterizzano in maniera specifica i mercati del credito al consumo e dei mutui e la loro dinamica nel tempo.

Come sempre, l'Osservatorio si avvale:

- del database del Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF sui crediti rateali nonché della competenza di CRIF nell'elaborare dati sul rischio di credito e sull'andamento di questo mercato;
- della struttura informativa, delle competenze di *business* e delle previsioni di Prometeia, quest'ultime sia con riferimento all'evoluzione dell'ambiente esterno, sia alla specifica dinamica del credito alle famiglie nei diversi comparti di *business* e a livello territoriale;
- della partecipazione di ASSOFIN, Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, che rappresentando le maggiori istituzioni finanziarie operanti nei comparti del credito al consumo e del finanziamento immobiliare, è la fonte più accreditata delle statistiche di mercato.

TEMI DEL RAPPORTO

Il primo semestre del 2007 si è caratterizzato per una progressiva decelerazione del ritmo di crescita del Pil, dopo un 2006 in cui si era registrata la fine di una lunga fase di stagnazione dell'industria italiana. E' in questo contesto che si è inserita la crisi dei mercati finanziari, i cui riflessi sull'economia italiana sono finora stati un inasprimento delle condizioni monetarie (sono aumentati i tassi sui mutui a tasso variabile alle famiglie, stanno crescendo i tassi sugli impieghi alle imprese) associato ad un clima di incertezza, come rispecchiato dagli indicatori sul clima di fiducia delle imprese.

La crisi del mercato del credito ha generato un inasprimento delle condizioni monetarie...

Il mutato contesto internazionale dovrebbe riflettersi maggiormente nelle prospettive di crescita dell'economia italiana nel 2008, anno caratterizzato da un rallentamento ciclico più intenso, accompagnato dal progressivo rafforzamento dell'euro, da impulsi inflazionistici derivanti dal petrolio e dai prodotti agricoli e da un credito a famiglie e imprese che, sebbene non razionato, è divenuto più costoso. Per il 2008 la previsione è, quindi, di un rallentamento del ritmo di crescita, che dall'1.8% del 2007 si porterebbe all'1.2%. Viceversa nel 2009 si dovrebbe osservare un relativo miglioramento del ciclo economico.

...e un rallentamento economico più visibile nel 2008

A giugno del 2007 la crescita dei crediti alle famiglie, pur mantenendosi elevata, ha evidenziato il rafforzarsi dei segnali di rallentamento che caratterizza il comparto già dalla fine del 2005. Considerando il complesso degli operatori nel primo semestre del 2007 il mercato ha sperimentato un aumento delle consistenze del 9.3%. Tale rallentamento, peraltro comune nella media dell'area UEM, è principalmente ascrivibile al graduale indebolimento del mercato immobiliare e all'aumento dei tassi di interesse.

Si rafforzano i segnali di rallentamento della crescita dei crediti alle famiglie

A giugno 2007 il comparto del credito al consumo, che ha visto le consistenze attestarsi ad oltre 96 miliardi di euro, ha evidenziato la dinamica più vivace (+14.2%) rispetto alle altre forme tecniche dei finanziamenti alle famiglie, sebbene in rallentamento rispetto al 16.9% relativo a dicembre 2006. Ciò ha determinato un ulteriore incremento dell'incidenza dei finanziamenti al consumo sul totale dei prestiti, che si è portata al 19.6%. Tuttavia, nonostante una dinamica ancora superiore rispetto alla media europea (che a giugno 2007 si è attestata al 4.5%), permane un elevato *gap* di incidenza sul prodotto interno lordo rispetto ai principali paesi europei.

Anche a giugno 2007 la dinamica più vivace è stata quella del credito al consumo...

L'evoluzione dei principali aggregati economici delle famiglie ha continuato a fornire un sostegno alla domanda di finanziamenti al consumo, a cui si sono accompagnati, nel primo semestre del 2007, i benefici fiscali connessi alla spesa in autovetture e in elettrodomestici. Inoltre l'allargamento del bacino di clientela potenzialmente interessata all'accesso al credito, rappresentato soprattutto da anziani ed immigrati, ha rappresentato per il comparto un incentivo in termini di crescita dei volumi intermediati.

...favorita dagli incentivi fiscali e dall'allargamento del bacino di clientela

Continua ad incrementarsi la quota di credito al consumo gestito dalle IFS, che a giugno 2007 si è attestata al 77%. La crescente specializzazione sottende sia la maggiore vivacità dei volumi erogati dalle società specializzate sia il processo di integrazione fra IFS e gruppi bancari, che risulta sempre più premiante per entrambe le tipologie di operatore: per le banche che non si caricano dei rischi di gestione del servizio offerto alla clientela, e al contempo per le IFS che, usufruendo delle potenzialità derivanti dalla capillarità della rete distributiva bancaria, hanno la possibilità di ampliare le proprie masse intermedie.

A giugno 2007 aumenta ancora il presidio delle IFS

A giugno 2007 la crescita dei mutui fondiari ha evidenziato ancora un rallentamento, pur permanendo, in termini di consistenze, su livelli ancora relativamente vivaci (+9.4%). Il trend ha anche riflesso l'ampio ricorso da parte degli operatori bancari ad operazioni di cartolarizzazione e ha scontato il maggiore indebolimento del mercato immobiliare e il progressivo aumento del costo dei finanziamenti. In corrispondenza dell'aumento dei tassi di merca-

Rallenta rispetto al passato la dinamica dei mutui

to si è infatti attenuato il ricorso a mutui indicizzati, passato, in termini di flusso, dal 92% del 2004 al 50% circa di giugno 2007.

La positiva dinamica dei mutui sottende sia alcuni elementi di cambiamento nelle caratteristiche socio-demografiche della popolazione italiana che possono essere considerati di medio periodo (quali la mobilità lavorativa, la maggiore presenza di stranieri, i minori trasferimenti finanziari intra-familiari e la frammentazione dei nuclei familiari), sia l'ampliamento del ventaglio dell'offerta in termini di caratteristiche finanziarie dei prodotti e di *target* di clientela.

Viene confermata una buona qualità del credito complessiva....

Il mercato del credito alle famiglie ha confermato anche nel primo semestre del 2007 una buona qualità del credito complessiva, espressa da una sostanziale stabilità degli indici di rischio. In particolare si registra un miglioramento del tasso di sofferenza che in questo periodo ha raggiunto il livello più basso degli ultimi due anni (3.2%). Tale aspetto risulta ancora più positivo per le banche generaliste che vedono ridurre la propria rischiosità complessiva grazie soprattutto alla contrazione del tasso di sofferenza. Per il comparto delle istituzioni finanziarie e banche specializzate pur a fronte del mantenimento dei livelli di rischio complessivi registrati a fine 2006, si rileva una lieve progressiva crescita del tasso di sofferenza.

...seppur con un lieve peggioramento nel comparto dei mutui

In realtà in questa prima parte del 2007 emergono alcuni deboli segnali di peggioramento della qualità del credito del comparto dei mutui immobiliari, riflettendo probabilmente gli effetti della politica monetaria restrittiva adottata dalla BCE.

L'andamento dei tassi di decadimento mostra una sostanziale stabilità sia per le diverse forme tecniche che per le diverse categorie di operatori. In particolare va rilevato il rientro del peggioramento del primo semestre del 2006 del tasso di decadimento dei mutui immobiliari che torna su valori prossimi all'1.1%.

Continua il rallentamento della crescita dei crediti alle famiglie per l'indebolimento del ciclo immobiliare e l'aumento dei tassi di interesse

L'evoluzione del mercato dei finanziamenti alle famiglie per i prossimi anni si innesta sullo sfondo della crisi dei mutui *subprime* americani. Tuttavia, la dinamica del mercato italiano non sembrerebbe, almeno in questa prima fase, influenzata direttamente dalle turbolenze generate sui mercati monetari, se non per un effetto di maggiore prudenza e cautela da parte degli operatori. Il graduale rallentamento della crescita rispetto al 2006, fenomeno peraltro comune nell'area euro, sembra piuttosto essere il riflesso di tendenze già in atto prima della crisi, ascrivibili perlopiù alla dinamica del mercato immobiliare, e dei tassi di interesse. Gli effetti più immediati della crisi *subprime* sono invece evidenti nell'aumento del costo del *funding*, che si sta trasferendo sul tasso sui prestiti, e per questa via potrebbe generare nei prossimi mesi un rafforzamento del *trend* di rallentamento dei finanziamenti alle famiglie.

Il confronto con il mercato americano, in cui i tassi di insolvenza sui mutui hanno mostrato un significativo peggioramento, mette in luce alcune sostanziali differenze che determinano una maggiore debolezza del sistema statunitense; tra le principali si rilevano le politiche del credito, che negli Stati Uniti sono state molto aggressive anche su prodotti non tradizionali, il maggior orientamento verso clientela secondaria e il livello di indebitamento delle famiglie, che negli Usa è circa il triplo di quello italiano.

Nel 2007 e nel biennio di previsione le attese di crescita degli impieghi alle famiglie continueranno pertanto ad essere positive ma in progressivo rallentamento, così come l'andamento del tasso di indebitamento delle famiglie. Consolidando la previsione illustrata nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio, la crescita del mercato troverà sostegno nell'evoluzione dei comportamenti finanziari e della struttura delle famiglie.

Nel complesso la crescita degli finanziamenti alle famiglie erogati dalle banche e dalle istituzioni finanziarie specializzate dovrebbe attestarsi al 9% alla fine del 2007 e al 7.7% e al 7.1% rispettivamente nel 2008 e nel 2009.

È prevista proseguire la ricomposizione verso la componente del credito al consumo, che dovrebbe registrare il *trend* più vivace rispetto alle altre forme tecniche in tutto l'intervallo in esame, a fronte di una relativa stabilizzazione dell'incidenza dei mutui fondiari sul totale. I volumi di finanziamento al consumo registreranno ancora una forte espansione sebbene i ritmi di crescita siano destinati a rallentare lievemente nel corso del periodo analizzato. In particolare, la dinamica delle consistenze è prevista attestarsi al 13.9% al termine del 2007, per poi registrare un 11.9% nella media del biennio 2008-2009. Il comparto del Nord Est dovrebbe registrare la crescita più dinamica, in linea con un maggiore potenziale di domanda, evidenziato da valori pro-capite inferiori rispetto al dato medio nazionale. Sia per le IFS sia per le banche generaliste dovrebbe proseguire la ricomposizione verso le forme di credito diretto. In particolare, la cessione del quinto dello stipendio e della pensione, grazie ai recenti interventi normativi, dovrebbero aumentare vivacemente, favorendo l'accessibilità del credito a *target* di clientela che diversamente risulterebbero razionati dal sistema.

Cresce il peso della componente del credito al consumo

L'aumento dei livelli di concorrenzialità nel mercato dovrebbe accompagnarsi ad una maggiore concentrazione anche a seguito delle importanti operazioni di integrazione che stanno caratterizzando i principali *players* del panorama bancario italiano. Inoltre, la nuova evoluzione dei modelli di *business* sembra sempre più indicare una maggiore integrazione tra società specializzate e banche generaliste: le prime forti di una gestione specialistica dell'attività e di un *know how* che spesso deriva da esperienze maturate in altri paesi, le seconde forti di una presenza più capillare sul territorio.

Maggiore integrazione fra banche generaliste e IFS

Anche per la fine del 2007 si dovrebbe registrare una maggiore vivacità del comparto delle IFS, accompagnata da un consolidamento del loro presidio in termini di quota di consistenze, che arriverà a rappresentare il 77.2% del totale mercato. Nel corso del biennio di previsione l'andamento dello *stock* di credito al consumo delle banche generaliste risulterà leggermente superiore a quello delle IFS.

Nel 2007 aumenta il presidio delle IFS,

Al termine del 2007 e per tutto il biennio di previsione il comparto dei mutui dovrebbe evidenziare un ulteriore rallentamento, in linea con le aspettative di rientro del ciclo immobiliare ed il *trend* di progressivo aumento dei tassi di interesse. In particolare, per la fine dell'anno in corso la crescita dello *stock* di mutui fondiari delle famiglie dovrebbe attestarsi all'8.5%. Nel biennio 2008-2009, riassorbiti in gran parte gli impatti della crisi dei mutui *subprime*, la crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni dovrebbe attestarsi rispettivamente al 7.6% ed al 6%. Lo sviluppo del mercato continuerà a favorire le regioni del Sud e Isole, che, tuttavia, continueranno a mantenere il *gap* strutturale rispetto alla media del Paese.

Il comparto dei mutui fondiari dovrebbe confermare una dinamica in rallentamento ...

A fronte delle mutate condizioni di mercato, gli operatori dovranno continuare a fronteggiare le nuove sfide competitive attraverso l'innovazione, sia in termini di caratteristiche tecniche e finanziarie di prodotto sia in termini di *target* della clientela a cui rivolgere la propria offerta.

La distribuzione dei mutui dovrebbe ricomporsi gradualmente verso gli intermediari specializzati, coerentemente con l'evoluzione sperimentata nei mercati esteri, che suggerisce come all'evolversi del mercato la distribuzione dei mutui passi dalla rete diretta degli istituti bancari all'intermediazione attraverso soggetti terzi, siano essi agenzie, mediatori o anche il *remote channel*.

.... registrando un aumento della diffusione della distribuzione attraverso reti terze

La qualità del rischio, nonostante i deboli segnali di peggioramento nel 2007, è prevista sotto controllo

In un contesto di aumento dei tassi e di struttura del debito delle famiglie particolarmente legata all'andamento del mercato monetario, l'incremento previsto nei tassi sui finanziamenti potrebbe generare un relativo aumento nell'emersione di posizioni dubbie nei crediti alle famiglie al termine del 2007. Nel corso del 2008-2009 l'incremento delle posizioni in sofferenza dovrebbe via via rallentare pur mantenendosi su un livello superiore a quello sperimentato nel biennio 2005-2006. Si delinea uno scenario di controllo del rischio da parte del sistema creditizio: il tasso di sofferenza relativo all'intero comparto delle famiglie consumatrici dovrebbe infatti stabilizzarsi intorno al 3%.

Entrando nel dettaglio della rischiosità del credito al consumo lo scenario delinea per la chiusura del 2007 un andamento sostanzialmente stabile del rapporto sofferenze su impieghi a fronte di un lieve incremento nel 2008-2009. Tale dinamica dovrebbe presentarsi differenziata per tipo di operatore: la relativa maggiore dinamica della rischiosità nel comparto delle IFS sconta la maggiore presenza nel segmento di clientela *non standard*.

Nel comparto dei mutui, dopo l'incremento del tasso di sofferenza osservato a giugno 2007, che riflette perlopiù la forte espansione dei prestiti degli ultimi anni, si dovrebbe registrare una sostanziale stabilizzazione dell'indicatore lungo tutto l'intervallo in esame.

L'approfondimento monografico è dedicato all'analisi del fenomeno delle frodi creditizie

L'approfondimento monografico è dedicato all'analisi del fenomeno delle frodi creditizie, tema che sta assumendo una crescente importanza. Si stanno infatti diffondendo sia tra i grandi *players* del mercato sia tra gli istituti di minori dimensioni interventi di prevenzione e cautelativi. Lo studio mette in relazione la realtà italiana con l'andamento e le evoluzioni a livello internazionale, per quanto riguarda il dimensionamento delle frodi, la loro prevenzione e il loro processo di gestione.

Analizzando i fattori di rischio che contribuiscono alla crescita del fenomeno, si individua una relazione sempre più stretta tra le frodi creditizie e l'abuso dell'identità dei dati personali altrui. Ciò viene definito come rischio di impersonificazione che si traduce per gli enti eroganti sia nell'assenza di certezze circa l'autenticità delle identità personali del cliente, sia nell'inadeguatezza dei mezzi e degli strumenti preventivi, sia nella necessità di affrontare e gestire i rischi correlati alle richieste presentate attraverso la propria rete di agenti, promotori e *dealer*.

In questo particolare contesto si mettono anche in evidenza le principali modalità utilizzate per catturare i dati personali ed attuare la frode come il *phishing*, il *pharming*, il *malware* individuando sia le tecniche tradizionali utilizzate dai frodatori per impossessarsi di dati e documenti altrui sia le tecniche basate sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

Nel mondo anglosassone, che per primo ha concretizzato l'esigenza di rilevazioni e condivisione di dati statistici relativi al fenomeno, le stime sui costi di questi crimini indicano valori molto elevati (in Gran Bretagna si stima un costo di circa 1.7 miliardi di sterline all'anno). In Italia il fenomeno delle frodi creditizie, va assumendo dimensioni rilevanti: nel 2006 sono stati riscontrati oltre 17 mila casi di frode per un valore pari a circa 80 milioni di euro.

Si rileva dunque l'esigenza di interventi nella prevenzione e nella implementazione di strumenti di risoluzione: la rassegna delle iniziative nazionali ed internazionali in tal senso, espressa ampiamente nella monografia, rappresenta un interessante spunto di riflessione per chi opera nella prevenzione.